

Legnano, 29 marzo 2007

Oggetto: *parere*

L'esame della Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. VIII/004221, del 28 febbraio 2007, viene qui compiuto per appurare se il provvedimento in questione tuteli adeguatamente le persone con sofferenza psichica o, piuttosto, se il provvedimento non contenga dei casi di esclusione di tale tipologia di soggetti malati dal circuito delle unità d'offerta della psichiatria.

Allo scopo, si osserva che la delibera è basata sulla relazione di fondo fra le diverse aree funzionali (riabilitativa, assistenziale e di residenzialità leggera) e l'età delle persone assistite.

Infatti, la possibilità di accedere alle unità d'offerta appartenenti alle tre aree funzionali per la persona assistita decresce o, perfino, si annulla, mano mano che si innalza la sua età.

In altri termini, si pone in atto, in relazione all'innalzamento dell'età del malato, un processo di passaggio dall'area "riabilitativa" a quella "assistenziale" e da quest'area a quella della "residenzialità leggera".

Si deduce da questo processo che i bisogni di riabilitazione della persona sofferente sussistano intensivamente fino alla sua età limite di 50 anni.

Dopo di che, secondo la disposizione della delibera in questione, il malato avrebbe bisogno di interventi residenziali protettivi, con una minore intensità riabilitativa, fino al nuovo gradino dell'età limite di 65 anni.

Infine, dopo quest'ultima soglia d'età, il processo assistenziale, così deterministicamente inteso, farebbe confluire la persona sofferente nella "residenzialità leggera", in risposta alle sue esigenze abitative, di utente clinicamente stabilizzato, supponendo che si debba soltanto favorire il completamento del suo percorso riabilitativo.

In effetti, la correlazione fra l'età della persona malata e l'intensità degli interventi riabilitativi, nelle strutture residenziali (area riabilitativa e area assistenziale) e abitativa (area della residenzialità leggera), può dare luogo a delle inapproprietezze di intervento o, peggio, a delle esclusioni di utenti dall'assetto dei servizi psichiatrici.

Le situazioni critiche, manifestanti la non rispondenza dell'assetto assistenziale alla cura delle persone, si verificherebbero, soprattutto, nei casi in cui l'esordio della malattia (o la presa in carico della persona) avvenga dopo i 50 anni di età.

In tali casi, dopo la fase di acuzie, il paziente, avendo già superato il limite d'età per accedere alle unità d'offerta residenziali proprie dell'area funzionale "riabilitativa", salterebbe il primo gradino di assistenza, ad alta intensità di riabilitazione, per essere ammesso direttamente alle unità d'offerta di minore intensità riabilitativa, prescindendo, in tal modo, in ragione dell'età, dalle sue reali esigenze di cura.

In una situazione ancora peggiore si troverebbe il soggetto con sofferenza psichica, clinicamente non stabilizzata, con un'età superiore a 65 anni, bisognosa, nonostante l'età avanzata, di interventi con programmi residenziali ad alta o a media intensità riabilitativa.

Egli non potrebbe accedere alla tipologia di strutture residenziali dell'area "riabilitativa" (C.R.A., C.R.M.) e nemmeno alle strutture dell'area "assistenziale" (C.P.A., C.P.M.), avendo superato il limite d'età per essere ammesso all'una e all'altra tipologia di strutture residenziali.

D'altro canto, nemmeno i programmi di "residenzialità leggera" gli risulterebbero appropriati, essendo la sua patologia non clinicamente stabilizzata.

**Pertanto, in quest'ultimo caso, la persona risulterebbe esclusa dall'assetto dei servizi residenziali psichiatrici.**

In conclusione, assumendo come postulato fondamentale la risposta ai bisogni reali delle persona con problemi dell'area della salute mentale, per il modo in cui i bisogni stessi si manifestano, in ogni età del paziente, **si rende necessaria la modifica della deliberazione presa in esame, mediante l'abrogazione del limite di 50 anni per gli interventi residenziali nelle unità d'offerta dell'area funzionale "riabilitativa", nonché mediante l'abrogazione del limite di 65 anni per gli interventi residenziali nelle unità d'offerta dell'area funzionale "assistenziale".**

(Walter Fossati)